Anno XII N. 65 — Udine, Mercoledì 20 marzo 1889. — Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20.
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . .
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il discorso di Boulanger a Tours

Il discorso di Boulanger al banchetto, fu preceduto da un lungo discorso di Naquet che dimostrò come, l'adesione dei conservatori alla Repubblica moderata era facile. Fece risaltare soprattutto l'intenzione di Boulanger di rendere al paese la pace religiosa, col far cessare la politica persecutrice attuale che pregiudicò tanto la Repubblica. Dice che la questione del Concordato deve regolarsi mediante un *referendarium* nazionale. Se la nazione ne vota il mantenimento, la questione sarà esaurita per una quarantina di anni.

Boulanger cominciò a parlare riferendosi alla politica esposta da Naquet e lodandola.

Boulanger disse che le dottrine del partito nazionale si riassumono su tre punti: Repubblica consolidata, autorità ristaurata, libertà garantita.

I famelici che tengono il potere contro la volontà nazionale, i piccoli tiranni che mi accusano di sognare la dittatura affine di mascherare la dittatura esercitata da essi e di denunziarmi quotidianamente come un alleato del partito realista ed imperialista, mentiscono — diss' egli.

Essi soli compromisero la Repubblica — seguitò il generale — con una politica egoista, persecutrice.

Chiama tutti i buoni francesi a raggrupparsi attorno a lui per affermarla e purificandola.

I conservatori che mi seguono comprendono che il ristabilimento della Monarchia è impossibile, ma che però è necessario che la Repubblica sia sanzionata dal popolo, direttamente consultato.

Apro, disse, la Repubblica a tutti gli uomini di buona volontà.

Termina dicendo: Mi indirizzo simultaneamente, ai conservatori e ai vecchi repubblicani, che mi circondano, e dico loro: Non più sospetti nè equivoci. Non si accusi il partito nazionale nè di cospirazione monarchica nè di congiura demagogica; il risultato cui miro è di quelli che si possono affermare alla gran luce e verso ciò che marciò lo dico altamente chiedendo il concorso di coloro che si incamminano verso quel fine e rifiutando il loro concorso agli altri. E' la Repubblica, ma una Repubblica dante alla Francia un Governo forte, una Repubblica protettrice dei deboli, degli umili, dei piccoli; una Repubblica preoccupata con passione agli interessi del popolo, una Repubblica infine rispettosa verso la libertà individuale sotto tutte le forme, anzitutto della libertà di coscienza che è la prima e la più rispettabile di tutte le libertà. *Viva la Francia, Viva la Repubblica, Viva la libertà!*

Commenti

Lo *Standard* considera il discorso di Boulanger come il più ponderato, il più accuratamente elaborato di tutti quelli pronunziati finora dal generale.

L'autorevole giornale dice che è precisamente la gretta intolleranza della terza Repubblica, e il giacobinismo turbolento, in cui scivolò dopo la morte di Gambetta, che le alienarono contro i cittadini pacifici e resero il boulangismo possibile.

Lo *Standard* crede che l'esito di questo duello non può tardare, ma quando anche fosse sfavorevole al Governo attuale, lo *Standard* non crede debba sensibilmente influire sulla situazione generale dell'Europa.

I giornali conservatori dichiarano che il discorso di Boulanger non modificherà la loro attitudine politica.

Il *Clairon*, organo della Lega dei patriotti, dice che il partito nazionale comprende ormai l'ala destra e l'ala sinistra. Combatteremo a sinistra.

I giornali repubblicani rimproverano a Boulanger di usare troppe premure col clero.

La *République*, organo opportunista, dice che il discorso di Boulanger è una ingiuria alla Repubblica a cui non occorre altra risposta che il disprezzo.

Il pellegrinaggio americano ai piedi del S. Padre

Il Santo Padre ammetteva questa mattina all'onore di una particolare udienza il Pellegrinaggio degli Stati Uniti d'America.

Era a capo di esso il molto reverendo P. Carlo Vissani, da Nazzano, dei Minori Riformati, Commissario di Terra Santa nella città di New-York, e ne facevano parte gli Ill.mi e R.mi Monsignor Vescovo di Nashville, e Monsignor Seton.

I sacerdoti erano schierati nella sala del trono ed i signori e le signore in quelle attigue.

Il S. Padre recandosi in esse si compiaceva accogliere quei devoti pellegrini colla più affettuosa amorevolezza, avendo per ciascuno parole di particolare benevolenza, e benedicendoli colla più viva effusione del paterno Suo cuore.

I pellegrini americani umiliavano a Sua Santità un indirizzo elegantemente legato e Le presentavano il ricco vessillo, che teranno nel loro pellegrinaggio in Palestina.

Terminata l'udienza, per ordine del Santo Padre, era distribuita ai pellegrini una medaglia d'argento racchiusa in astuccio.

Lamenti d'un foglio liberale

La *Gazzetta di Venezia* sotto il titolo «altro che economie», si lagna per il brutto vezzo del Governo di nominar sempre commissioni allo scopo di favorire i suoi amici. Il foglio liberale ha ragione da vendere, ma nel caso per cui scrive esso si mostra ingenuo assai. Dimentica che il Volpe è un prete da molti e molti anni sospeso. Per tali patrioti non è tutto ben speso?...

Ed ora, ecco i suoi lamenti:

« Il Ministero della pubblica istruzione deve conoscere ben poco le condizioni delle regie scuole normali del Veneto e l'indiscutibile profitto che ne ritrassero finora gli allievi-maestri, se ha creduto di dare formale incarico ad uno de' suoi provveditori — il cav. Volpe — di visitarle tutte minuziosamente — anche quello che furono visitate or son pochi mesi. — E tanto più crediamo questo in quanto che quel regio Provveditore, presentandosi a direttori e colleghi col magnico e pomposo titolo di *Commissario* pare voglia far passare su di essi, non sempre ragionevolmente, la sua superiorità e la sua autorità.

Ma il lato più grave di questo *Commissariato* straordinario è che l'egregio sig. Volpe non solo vuol conoscere gl'ispettori, ma vuole invigilare anche l'opera loro.

Oh che gl'ispettori non sono dunque conosciuti?

E che cosa resta a fare ai Provveditori, se l'opera degli ispettori è da altri così rigorosamente vigilata?

E perchè ha limitata il Governo una tale *vigilanza* al solo Veneto — imponendogli questa strana autocrazia pedagogica?

Il Veneto è diventato la Beozia d'Italia?

Il ministro Boselli che, fortunatamente, si trova ancora a suo posto, vegga se non sia il caso di compensare con altri uffici e in altri paesi la *baconiana* attività del R. Provveditore in questione, al quale si è voluto dare un'occupazione qualunque, un vero incarico *ad honorem*, per compensarlo del posto di Provveditore perduto a Vicenza, quando occorreva impiegare l'on. Lioy che si ritirava dalla vita politica. In momenti difficili per il paese, questa continua dispensa di prebende, dimostra come le economie si predichino a parole e si trascurino a fatti. »

La pace per due anni

Alla Camera dei deputati del Granducato di Weimar, avendo il signor Helldosf espresso gravi timori sulla possibilità di conservare la pace, il primo ministro signor Gross fece una dichiarazione importante. A suo dire, i governi europei calcolano e giudicano che per diversi anni

---

52 APPENDICE

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÈVAL

(Versione dal francese)

Si passò la mano in fronte e riprese:

— Parleremo di ciò; in quanto riguarda la condotta che debbo tenere di fronte al visconte de Villiers, caro generale, vi sono delle circostanze in cui è follia chiedere consiglio anche al migliore amico. Nell'ora in cui siamo, Dio solo può leggere nel mio cuore. Per tranquillizzare la vostra coscienza, posso promettervi solo che al momento del combattimento avrò delle armi. Conveniamo sui fatti nostri: conoscete voi l'ambasciatore del Brasile?

Il Duca di Rivas mi ha stretta la mano due o tre volte in tutto. E' gran signore e passa per uomo di mondo.

— E la Duchessa?

— E' una donna bellissima, che parla poco, che sembra fiera e che io credo triste. E' la provvidenza di tutte le opere di carità. La conosco meglio forse di suo marito.

— Voi mi dicete...

— Che potrò procurarvi un gabinetto da teletta durante il ballo. Il segretario dell'ambasciatore ha servito sotto di me e mi è devotissimo.

— L'ambasciata ha un' uscita sulla via Gabriel ai campi Elisi?

— Il cancello del giardino dà sulla strada.

— Come si chiama il segretario?

— Vieyra.

— Il signor Vieyra può aprirci quel cancello a un momento dato?

— Credo di sì... perchè?

— Perchè domani mattina, nè il visconte nè io non dobbiamo uscire dal palazzo Rivas dalla porta per cui passano tutti.

— Sarò io con voi?

— Sì.

— Allora, si aprirà il cancello.

— A quel cancello, verso le quattro, bisogna che vi sia una berlina con cavalli di posta.

— Vi sarà.

— Nella berlina vi saranno due carabine a due colpi, simili fra loro, con una dozzena di cartuccie.

— Dunque è per domani? domandò il generale.

— Secondo ogni apparenza.

— Avremo le carabine e le cartuccie.

— Towah, chiamò Giorgio Leslie.

L'indiano, fino allora immobile come una statua dormiente su di una tomba, e che sembrava profondamente addormentato, si alzò dritto ad un tratto.

Rimase così dritto e muto, aspettando di essere interrogato dal suo padrone.

— Quanti uomini ci sono a Montmartre nella casa di Mohican? domandò Giorgio?

— Otto, rispose il Pawnie.

— Chi deve essere ucciso?

— Questo una volta, rispose Towah, indicando O' Brien, io una volta, voi due volte.

Il generale non capiva. Giorgio gli strinse la mano e gli disse:

— L'amicizia di un uomo come me, è un peso e un pericolo.

— Vorrei solo aver di fronte quella canaglia al bosco di Boulogne, o altrove, replicò il vecchio O' Brien; venti passi e delle buone pistole. Non approvo in principio il duello, ma quando non si può fare altrimenti, ecco ciò che si chiama davvero un duello.

Giorgio consultò il suo orologio.

— In caccia! disse egli a Towah; tu cammini a piedi, nudi da un pezzo.

Il petto di Towah emise un sospiro rauco e profondo.

La sua statura sembrò ingrandirsi ad un tratto.

Mise la mano destra sotto le pieghe della sua coperta e ne cavò un coltello lungo col manico di legno, affilato come un rasoio. Lo impugnò e per tre volte se lo mise sulla testa, quindi si pose a danzare, modulando con un canto monotono. Era l'allegrezza selvaggia dell'indiano che faceva il suo primo passo nel sentiero della guerra.

Nel momento in cui il suo coltello scintillava per la terza volta, raggiunse la porta del giardino e scomparve nel buio.

— Colui deve saltare meglio di una tigre, disse O' Brien.

Un grido gutturale gli rispose dal di fuori. Era Towah che sdegnando, secondo il suo costume, di passare per la porta, aveva scalato, con uno sbalzo, il muro del giardino, lungo la via Parma.

— Noi ci separeremo, caro generale, disse Giorgio.

Non venite con me? domandò il vegliardo.

— No, un altro mi deve presentare alla Duchessa. Vi dò l'appuntamento per le due di notte al più tardi. Non dimenticate il costume ungherese sotto il domino, ricordatevi della berlina e delle armi. Pensate sopratutto a voi stesso e state sempre in guardia, perchè ormai i miei nemici sono i vostri e quell'uomo ha fatto il progetto di assassinarvi.

— Siamo a Parigi, replicò il generale, e non presso i Coltelli d'oro. Uscirò di qui in carrozza; in carrozza arriverò al palazzo dell'ambasciata. Non abbiate inquietudini per me... io non ne ho per voi. Io non so cosa vogliate fare, caro Giorgio; so soltanto che tutto ciò che voi farete sarà onesto e leale. A rivederci. Vi raggiungerò alle due di notte presso la Duchessa di Rivas.

Si abbracciarono e il vecchio generale se ne andò.

(Continua).

conseguenti vi si eviterà lo scoppio di grandi guerre. „

" Specialmente per gli anni 1889-90, diss'egli, i gabinetti non si aspettano alcuna complicazione seria. „

La ragione addotta dal ministro Gross, a conferma di tale opinione è che la Francia si asterrà certamente da ogni provocazione, per lo meno finchè non abbia raccolto tutti i frutti dell'Esposizione di Parigi. La Russia, da altro canto, ha dato bastanti prove di non voler affrettare lo scioglimento tragico delle questioni pendenti.

Commentando il discorso del sig. Gross, i giornali francesi aggiungono che probabilmente una ulteriore garanzia di pace consiste in ciò che alla Germania occorrando appunto i due anni 1889-90 per munire il suo esercito di un fucile a ripetizione di piccolo calibro e per mettere la sua artiglieria allo stesso livello di quella francese.

Il giro del mondo a piedi

E' testè giunto a Roma, e ne ripartì dopo alcuni giorni di permanenza uno strano viaggiatore.

Si chiama Glen Miller. E' un giovanotto simpatico, dalla barbetta rossa. E' un americano puro sangue. Nacque a Milteville (Ohio) il 3 marzo 1863 : nel 1869 si trasferì a White Cloud nello Stato del Kansas.

Seguì un corso regolare di studi nelle scuole pubbliche e nel 1880 fu ammesso come alunno nella *State University* del Kansas.

Fu laureato dottore in lettere nel 1884.

Durante la sua vita di studente fondò un giornale: *The University Courier*, del quale rimase direttore e proprietario per circa due anni.

Dal 1884 all'88 s'impiegò come macchinista ferroviario, viaggiando continuamente attraverso gli Stati del Kansas, del Missouri, dell'Illinois e del Wisconsis, non cessando mai, per altro, di collaborare nei giornali più importanti e nelle riviste del Kansas City, di Chicago e di Nuova York.

Il 7 novembre dell'anno scorso si decise a realizzare un progetto, molto arduo, da lui accarezzato lungamente, con predilezione speciale: quello di compiere il giro del mondo a piedi; e rimase negli Stati-Uniti fino a quel tempo, perchè da buon americano, non voleva lasciare il suo paese, senza prima conoscere il risultato della elezione presidenziale.

S'imbarcò a Nuova York: sbarcò a Southampton: attraversò a piedi l'isola di Wight, tutto il mezzogiorno dell'Inghilterra: poi dall'Havre a Parigi, da Parigi a Lione, Marsiglia, Tolone, Nizza, Genova, Pisa e Roma.

Seguiterà la via del nord, traversando l'Italia, la Svizzera e la Germania, per recarsi direttamente a Berlino.

Da Berlino andrà a Dresda, a Vienna a Costantinopoli, a Odessa, a Mosca, a Pietroburgo; indi in Svezia e Norvegia, in Scozia, in Irlanda, poi in Inghilterra e tornerà a Londra.

Da Londra farà vela per l'Egitto, attraverserà l'Arabia, la Persia, l'India e la Cina. Dalla Cina, al Giappone, poi in Australia, e di là come ultima tappa a San Francisco di California: dalle spiaggie del Pacifico raggiungerà il suo paese natale, Kansas City, dopo Chicago, l'emporio agricolo il più importante di tutto il *far west.*

Egli ha calcolato che per mandare in esecuzione questo progetto, non gli ci vorranno più di tre anni.

Tutto il suo bagaglio consiste: in un *knapsack* (saccapane) atto specialmente a questo proposito: il *knapsack* può contenere una sola muta di oggetti di biancheria.

Glen Miller porta seco, inoltre, un impermeabile, un bicchiere di *cautchuch*, un compasso da tasca e una mappa del paese ove si trova.

Nè pioggia, nè vento, nè neve, tempesta, o fulmini — dice lui — gli hanno impedito e gli impediranno di seguitare il suo viaggio.

Secondo i suoi calcoli, egli può fare circa 42 chilometri al giorno.

Quando partì, oltre l'inglese, egli sapeva solamente un po' di latino, studiando, raccogliendo, osservando, notando, potè imparare una lingua, composta di parole differenti, e d'idiomi differentissimi, una specie di *volapuk*, specialissimo, ma col quale riesce a farsi capire a meraviglia.

Egli è corrispondente del *Democrat Globe* di san Luigi e di parecchi altri giornali americani.

Una volta fu arrestato in Francia come spia tedesca: si è trovato spesso a dormire all'aria aperta, esposto ad ogni intemperie: ha suscitato sospetti e diffidenze e spesse volte domandando un po' di alloggio, stanco, sfinito, si è visto chiudersi la porta sul muso.

Narrando le sue impressioni di viaggio, parla con trasporto dell'Italia. Dice che fu trattato dagli italiani nel modo più ospitale e più cortese di qualunque altro popolo di Europa: non ebbi mai a soffrire egli dice, seccature e meschine persecuzioncelle, nè dalla polizia, nè dall'autorità, nè dai soldati. Credo che la Riviera Ligure sia il più bel paese della terra, e la visione di quel paradiso terrestre l'ho sempre dinanzi agli occhi. Se fosse in me lo sceglierei per luogo di residenza e se non avessi impegni da effettuare, e affari nella madre patria, mi stabilirei a Roma, la città che mi va a genio più di qualunque altra, nel nuovo e nel vecchio mondo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle 2.30.

L'aula è discretamente popolata: nelle tribune pubblico numeroso.

Approvato il processo verbale l'onor. Solimbergo, anche a nome dei colleghi Lucchini e Cavalli chiede sia dichiarata urgente una petizione della ditta Magni e C. fabbricanti di prodotti chimici in Vicenza. L'urgenza è accordata.

La presentazione

Il presidente dà la parola al presidente del Consiglio.

Crispi annuncia le recenti modificazioni avvenute nel Gabinetto in seguito all'accettazione da parte di S. M. delle dimissioni offerte da Saracco Perazzi e Grimaldi. Annuncia pure l'istituzione del Ministero delle Poste e telegrafi. Non fa alcuna dichiarazione sul programma del gabinetto ricostituito. La comunicazione è accolta in silenzio.

I vecchi provvedimenti in ritiro

Seismit Doda presenta un decreto reale col quale si ritirano tutti i provvedimenti finanziari (approvaziani generali) dichiara però che il governo intende presentare fra breve con qualche modificazione il progetto relativo alla revisione generale del reddito dei fabbricati. Presenta poscia un progetto per dare facoltà eccezionale duratura tutto il corrente anno al Governo di modificare le tariffe doganali per decreto Reale previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Bonghi vuole spiegazioni

Bonghi chiede la parola. Desidera che il presidente del Consiglio dia spiegazioni sullo scioglimento dell'ultima crisi, non parendogli conveniente che la Camera lasci passare inosservato l'importante avvenimento costituzionale.

Ritiene che i motivi della crisi sieno stati gravi, ed ancor più grave il fatto che l'on. Crispi, non ostante le sue ripetute dichiarazioni, siasi ripresentato al parlamento con una nuova combinazione ministeriale, e non abbia assunto sopra di sè tutta la responsabilità dell'indirizzo finanziario fino a ieri seguito. L'oratore dice di non preoccuparsi del mutamento delle persone, ma si preoccupa molto del fatto che i due più importanti ministeri sieno ancora nelle mani del presidente del consiglio. Ciò turba il regolare svolgimento dei diversi poteri. Censura la separazione dei due ministeri delle finanze e del tesoro, separazione alla quale la Camera si manifestò sempre contraria. Sostiene che l'istituzione del ministero delle poste e telegrafi oltre essere vana è dannosa. Inoltre la nuova creazione non si concilia col bisogno riconosciuto delle economie.

E Crispi spiega

Crispi sostiene che la soluzione dell'ultima crisi fu perfettamente conforme ai voti della Camera, ed è quindi costituzionale. Il parlamento diede un voto aperto di fiducia al gabinetto sulla politica interna ed estera, riservando soltanto la sua libertà di apprezzamento sulla politica finanziaria. Ora il gabinetto è concorde nel voler ristorare il bilancio dello stato mediante economie nella pubblica amministrazione e negli organici. Ricorda di aver detto nel 28 febbraio, annunciando alla Camera le dimissioni del Ministero, che il Re si riservava di deliberare sulle dimissioni stesse. Il Re, consultate le persone più rispettabili del Parlamento (interruzioni, rumori) credette di limitare la crisi, accettando le dimissioni di tre soli ministri. Il gabinetto intende di ricavare notevoli economie dalla riforma degli organici, purchè poi la Camera non li respinga (rumori).

Bonghi (interrompendo)... io li appoggierò...

Crispi... faremo risparmii su tutti i bilanci cominciando da quello dell'istruzione pubblica, cessando di far pesare le spese delle Università sopra lo Stato (ilarità). Aggiunge che il governo intende altresì di adoperarsi perchè le imposte presenti riescano più produttive; e se le riforme e i rimedii amministrativi non avessero a bastare, presenterà colla legge di assestamento del bilancio 1889-90 i provvedimenti necessarii. Vedrà inoltre se, senza mancare agli impegni e agli interessi presenti, possansi differire le opere pubbliche che non sono urgenti per loro natura. Rispondendo poi alle censure dell'onorevole Bonghi relative alla riunione dei due portafogli esteri ed interni nelle mani di un solo ministro, osserva che sonvi dei momenti nei quali tale riunione manifestasi necessaria. Dice che su tale questione la Camera già gli diede ragione col voto del 16 febbraio. D'altra parte il ministero degli esteri non richiede grande attività, onde chi vi è preposto può dedicare le sue forze anche alla amministrazione degli affari interni. Ricorda che Cavour, trovandosi nel 1857 nel suo stesso caso, rispose ai rimproveri di Revel che se avesse avuto soltanto il portafogli degli esteri avrebbe potuto andare a spasso sotto i portici di Po (risate e commenti). Quanto alla divisione dei ministeri delle Finanze e del Tesoro osserva che colla legge sui ministeri fu deciso che l'amministrazione del Tesoro rimanesse separata da quella delle Finanze. Con la stessa legge proponevasi l'istituzione del ministero delle Poste e Telegrafi, e fu egli che chiese fosse convertita in una facoltà del governo quella che doveva essere una prescrizione obbligatoria.

Ora il governo ha creduto opportuno di valersi di quella facoltà facendo entrare nel sindacato parlamentare due amministrazioni della massima importanza. Assicura poi che l'istituzione del nuovo Ministero non porterà alcun aumento di spesa. Conchiude col pregare la Camera di voler attendere a giudicare il Governo dalle sue opere.

Fra Crispi e Bonghi

Bonghi, replicando, dice che il caso di Cavour era diverso. Ad ogni modo se all'on. Crispi rimanesse tempo di andare a spasso, ciò non gli farebbe male (grande risata).

Crispi: a spasso non vado mai; la salute non mi manca.

Bonghi ha fede nelle parole di Crispi, ma non sa persuadersi come l'istituzione di un nuovo ministero non debba portare aumento di spesa. Scommetterebbe che nel prossimo anno il bilancio delle poste e telegrafi si aumenterà di centomila lire...

Crispi... Accetto la scommessa (ilarità generale).

L'incidente è esaurito.

Interrogazioni, interpellanze

Fagiuoli e Vigoni presentano le relazioni su progetti per autorizzare comuni e provincie ad eccedere il limite delle sovrimposte.

Chinaglia presenta un elenco di petizioni sulla quale la Giunta è pronta a riferire.

Il Presidente comunica le seguenti domande di interrogazioni ed interpellanze: di Della Valle al ministro degli esteri sugli intendimenti del Governo relativamente al protettorato concesso al territorio dipendente dal Sultano d'Hoppia; di Bonghi al ministro degli interni sulle agitazioni agraria in alcuni distretti dell'Alta Lombardia e sui mezzi che il governo intende adoperare per calmarle; di Rudinì al ministro degli esteri per conoscere se è vero che il governo italiano abbia accordato la sua protezione a popolazioni del territorio dei Somali tra il Capo Guardafui e la foce del Giubba, e nell'affermativa invita il ministro a dichiarare i motivi del suo operato.

Crispi dichiara che risponderà domani.

La seduta è sciolta alle 3,45.

***

Seduta del 19.

E' la festa di S. Giuseppe. Credere o non credere; volere o non volere, le feste della Chiesa cattolica s'impongono sempre nell'animo anche degli anticlericali che più gridano.

Gli onorevoli sono scarsi nell'aula. I presenti felicitano il presidente per il suo onomastico.

Alle 2,35 la seduta è aperta.

Si presentano varie interrogazioni e domande per lo svolgimento di altre già presentate. I ministri pregano di attendere qualche giorno, o promettono di risponder presto, o si riservano di dichiarare se, e quando risponderanno.

Hoppia

Della Valle e Rudinì svolgono la loro interrogazione sul protettorato di Hoppia.

Crispi brevemente risponde,

Il protettorato d'Italia al Sultano d'Hoppia fu chiesto ufficialmente al nostro console. Il governo, informato della domanda, rispose che lo avrebbe accordato semprechè fosse dimostrato che il sultano non ha impegni con altre potenze. Rammenta la storia dei nostri rapporti collo Zanzibar e la convenzione stipulata da Mancini con quel sultano che ci cedeva il territorio di Kisimaio. Tale concessione è ora in via di attuazione. Essendo risultato che realmente il sultano di Hoppia non ha impegni con altri Stati fu issata sul suo territorio la bandiera nazionale, e venne data comunicazione del fatto alle potenze firmatarie del trattato di Berlino le quali ne presero atto. Si tratta di un protettorato che potrà essere utile all'Italia senza costarle nè un centesimo nè un soldato. L'intendimento del governo è di favorire laggiù l'impianto di società commerciali e industriali, come hanno fatto sulle coste dell'Africa le altre potenze, e specialmente l'Inghilterra e la Germania. Spera che gli interroganti dopo queste spiegazioni saranno rassicurati (*commenti*).

Dopo il discorso dell'on. Crispi si dichiararono esaurite le interrogazioni Della Valle e Rudinì.

Il presidente comunica nuove interrogazioni ed interpellanze su varii argomenti, fra cui quella dei circondari nelle provincie venete e di Mantova. Crispi parlerà domani sulla quistione dei circondari.

Si discutono e approvano varii progetti relativi a contratti di vendita e permuta di beni demaniali, e si leva la seduta alle 5.5.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 — Presidente FARINI.

Giurano alcuni nuovi senatori.

Crispi presenta il disegno di legge per la proroga ad altri sei mesi del trattato di commercio e navigazione italo-nicaraguese già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Lacava ministro delle poste e telegrafi presenta il progetto per la convenzione con la navigazione generale, e la società Peninsulare ed Orientale. Il presidente rammenta che Rossi Alessandro ha presentato un'interrogazione alla quale Crispi, essendo impegnato nella discussione alla Camera risponderà nella prossima seduta.

Il senato sarà riconvocato a domicilio.

ITALIA

Ferrara — *Tre bimbi che prendono la cicuta.* — A Consandolo su quel di Ferrara tre bambini giuocando lungo un fosso, ingoiarono coll'ingenuità dell'infanzia, alcuni germogli di « comium maculatam » volgarmente chiamata cicuta.

Due di essi prontamente soccorsi, sono già fuori di pericolo, ma il terzo per la troppa quantità di cicuta ingoiata, spirò quasi all'improvviso accanto alla sua povera madre inconscia di tutto, e prima ancora che questa potesse ricorrere al medico che, visto il caso disperato, avrebbe, almeno, tentato di salvarlo.

San Marino — *I nuovi presidenti della repubblica.* — L'altra sera colle consuete funzioni, è avvenuta la nomina dei due capitani reggenti o presidenti della repubblica, che terranno il governo nel venturo semestre dal 1.o aprile al 31 settembre.

La scelta è caduta sopra il nobile avv. Menetto Bonelli e sul sig. Marino Babboni.

Il Bonelli è persona assai colta, molto versato nelle leggi, allievo della Università di Bologna ed amante delle lettere.

Appartiene ad una delle più nobili ed antiche famiglie della repubblica. Assume per la prima volta la suprema magistratura, nella quale, siamo certi, che verrà da lui continuata l'operosità intelligente per la quale va lodata l'attuale Reggenza.

Venezia — *Grave incendio dell'altra notte.* — Un grave incendio è avvenuto l'altra notte in canale della Giudecca.

Una piatta era carica di 133 balle di canape del valore di 19,000 lire; e la merce doveva essere caricata a bordo del vapore inglese *Algerian* in partenza per Liverpool. Il danno complessivo è di 15,000 lire circa, perchè si potè ricuperare tanto canape per un valore di lire 4000.

Pare che la colpa di quest'incendio sia da attribuirsi puramente al caso; si dice infatti che il fuoco si sarebbe appiccato in seguito ad una favilla, proveniente da un vapore ancorato vicino alla piatta e portata fra mezzo al canape da un colpo di vento.

ESTERO

America — *Il ballo presidenziale a Washington.* — Il *Progresso Italo-Americano* di Nuova York, 5, reca questi dati sulla festa che tenne dietro all'insediamento del nuovo presidente Harrison:

Alla sera il gran ballo inaugurale, che riuscì « feerique » e tale da sbalordire: si calcolano gli intervenuti a più di 14,000 persone.

In una sala da pranzo, appositamente fabbricata negli annessi di quella da ballo e che misura la lunghezza di circa un quarto di miglio, era imbandita la cena, a cui hanno atteso settantacinque cuochi e un'infinità di sottocuochi, rosticcieri, pasticcieri, guatteri, fornai, ecc. Qualche cifra darà idea di questo pasto gargantuesco.

Per la zuppa di « terapine » — che come si sa è la zuppa magra, di tartaruga, squisita fra le squisite — si impiegarono 5100 tartarughe, di cui 1700 di grandezza superiore e 3500 di dimensione comune, ma tutte di prima scelta; le ostriche ammontano alla rotonda cifra di 100,000; i gelati, manipolati in New-York, partirono di qui per Washington in apposito treno speciale: il caffè si preparò in due immense caffettiere contenenti ottanta galloni, e alle quali attesero quattro uomini: si usarono 6000 salviette di lino e 12,000 di carta chinese: le posate e i piatti in proporzione.

Francia — *Le analisi dei vini a Parigi.* — E' noto come il laboratorio chimico di Parigi siasi accanito, negli ultimi tempi specialmente, contro i vini italiani, dei quali veniva ordinata la dispersione in grandi masse, dicendoli o gessati o tinti con sostanze nocive.

Molti negozianti di vino di Parigi, si sono collegati per giuocare un tiro birbone al signor Girard, il draconiano esaminatore. Essi mandarono campioni di vino attinto alla più pura origine, le scuole enologiche; campioni provenienti dalla medesima botte, presentati contemporaneamente, vennero giudicati in tanti modi diametralmente opposti!

Altri vini, apposta tinti, furono invece giudicati sani!

Un identico campione di Chateau Yquem, di provenienza identica, presentato contemporaneamente da diversi negozianti congiurati, fu giudicato: Ottimo — Nocivo — Passabile. — Con giunta di vinello d'uva secca — Allungato — Tinto — Naturale!

Chi dirigeva questo tiro birbone era niente meno che il signor Jarlauld, membro della Camera di commercio di Parigi, e presidente onorario del sindacato delle Camere vinicole di Francia.

Insomma pare provato nel modo più serio ed attendibile che il laboratorio chimico di Parigi giudicasse o secondo simpatie personali o a tastoni.

Intanto a Bercy, cioè al grande mercato dei vini a Parigi, vi è un fermento grandissimo, ed i magistrati parigini, che per molti processi e cause in corso, dovevano deliberare sulle analisi del laboratorio comunale, prima di giudicare, hanno ordinato altre analisi per loro conto.

Cose di Casa e Varietà

L'organo democratico nemico della libertà

Il *Friuli*, democratico che già si sa, si lamenta perchè ieri, festa di San Giuseppe, la maggior parte dei negozi e delle officine, si chiusero come nei giorni di domenica. Far festa colla Chiesa è, per il gran organo, *esempio abbastanza pregiudizievole...!!!*

Chi lo crederebbe che proprietario del democratico foglio sia un M. Bardusco, già priore e socio di tante confraternite ecclesiastiche? Eppure è così.

Fin dove poi arrivi l'amore alla libertà individuale del democratico organo, si può argomentario dalle seguenti quattro righe.

« E' inutile; in Austria puniscono con multa quelli che non osservano il riposo festivo domenicale, da noi bisognerebbe fare altrettanto contro quelli che vogliono inobbedito il calendario civile. »

Il democratico *Friuli* invoca fin le leggi austriache, non perchè l'operaio abbia il riposo che gli conviene, e che lo stesso Iddio comanda, ma perchè deva lavorare secondo il capriccio dei padroni anche nei giorni indicati dalla Chiesa come sacri al riposo ed alla preghiera.

Oh, gran tesoro la libertà e la filantopia democratica!

Calca per iscriversi come elettori

In tutti i 15 giorni assegnati dalla legge per iscriversi nelle liste degli elettori amministrativi, al nostro Municipio ci fu una calca da non credersi. Arrivarono fino a... 36 — dico trentasei — i cittadini che si fecero inscrivere in omaggio alla nuova legge che estende il diritto di voto!!!

P.

Per l'ampiamento della stazione di Udine

La società italiana per le strade ferrate italiane, rete Adriatica, quale incaricata del R. Ispettorato generale delle strade ferrate ad eseguire il lavoro di ampliamento della stazione di Udine, è autorizzata a procedere alla immediata occupazione dei fondi occorrenti pel lavoro medesimo.

Avviso d'asciutta

Pei lavori di espurgo e di riparazione occorrenti, verrà data l'asciuta ai canali del consorzio Ledra - Tagliamento dalla sera del 31 corr. mese a quella del 13 aprile p. v.

Nuove lettere di porto

La società italiana per le strade ferrate ha pubblicato il seguente manifesto:

Si rende noto che col 1 aprile p. v. andranno in uso per i trasporti a grande ed piccola velocità in servizio diretto italo-germanico ed italo svizzero le lettere di porto conformi a quelle che sono allegate alle rispettive tariffe dirette, edizione 1 agosto 1888.

Colla stessa data, restano quindi definitivamente abrogate le lettere di porto mod. A-32 (Germania) e modula A-46 (Germania) di vecchio modello, che in via transitoria erano state mantenute in uso anche dopo la pubblicazione delle suddette nuove tariffe.

Le lettere di porto di nuovo modello saranno vendibili al pubblico in tutte le stazioni sociali al prezzo di centesimi cinque per ciascun esemplare.

Catasto

E' aperto un concorso per titoli ed esperimenti a 5 posti posti d'ingegneri e 10 di geometri straordinari pei lavori geometrici di catasto, da eseguirsi nel compartimento di Firenze. Le domande di concorso dovranno essere presentate alla direzione compartimentale del catasto in Firenze non più tardi del 5 Aprile p. v. munite dei relativi documenti.

I trasporti per la Francia

di pollame, selvaggina, uova, ed olii via Modane e Ventimiglia per non essere manomessi alla frontiera, devono avere sulle dichiarazioni doganali l'autorizzazione per il computo della tara legale per lo sdaziamento all'entrata in Francia. Si avverte per norma che pella tara legale è fissata in ragione del 2 0|0 per le ceste ad i panieri e del 12 0|0 per le cause, botti e barili.

Restituzione della tassa sull'alcool aggiunto ai vini esportati

Il decreto ministeriale del 31 agosto 1888 riguardante la ricchezza alcoolica naturale dei vini neri che si esportano all'estero, da prendere a base per calcolare l'alcool aggiunto, agli effetti della restituzione della tassa, è esteso ai vini bianchi, eccezione fatta per quelli destinati alla produzione del vermout, per i quali è mantenuta in gradi otto.

Tanto per i vini neri che per quelli bianchi la ricchezza alcoolica naturale è così stabilita in gradi undici dell'alcoolimetro centesimale, qualunque sia la regione in cui tali vini sono stati prodotti.

Il più bel ricordo

è la *Bolla Pasquale* che trovasi alla Cromo-tipografia del Patronato via della Posta 16, Udine. — Sopra cartoncino consistente sta disegnato in litografia a colori, un bellissimo emblema dell'a SS. Eucaristia; di soggetto vario. Su ognuno vien stampato il nome della Parrocchia e del Parroco, più un detto, un consiglio, una massima. E' il modo più sicuro perchè questa massima, consiglio ecc. resti impresso nella mente di tutti, poichè per la sua bellezza questo Ricordo verrà con cura conservato da ognuno.

Il prezzo è di **L. 1** per ogni **100** copie; altro formato cent. **85**.

Rivolgersi **esclusivamente** alla suddetta Cromotipografia — Sollecitare le commissioni.

La più grande scoperta della medicina moderna qual'è?

Diario Sacro

Giovedì 21 marzo — s. Benedetto ab.

ULTIME NOTIZIE

In Roma Redenta

Ieri mentre il Padre Agostino recavasi a fare la predica a S. Carlo, ebbe a provare le delizie di Roma redenta. Fu scagliato un vaso pieno di materie sporche contro la carrozza del Padre predicatore. I vetri dello sportello andarono in frantumi; per buona fortuna, il Padre non rimase ferito.

Del fatto, indegno di una città capitale e civile, il Padre Agostino fece cenno a metà della sua predica, dicendo che perdonava all'offensore.

L'altro giorno anche il Reverendissimo Padre Bernardino da Portogruaro ministro generale dei minori osservanti, fu nel modo il più brutale insultato pure a Roma. Mentre esciva da un Collegio, gli fu slanciato sul viso della materia immonda. Fu colpito proprio sugli occhi e nel naso.

Sono atti villani indegni d'un popolo civile, ma che si ripetono tanto spesso, forse a provare che il gode libertà se che il Papa potrebbe uscire a suo piacere per le vie della redenta Roma.

In Africa

La *Tribuna* ha da Massua che Barambaras Kaffel dopo avere occupata l'Asmara fece una razzia a Godofelassi; ma disponendo di poche forze si ritirò su Keren. Nebrau Ghirghis luogotenente del Negus occupò l'Asmara con duemila uomini, ma non trovandovi nulla minaccia delle razzie.

Debeb si ritirò a Saganeiti minacciando il fianco.

Corrieri dello Scioa recano che Menelik battè Ras Alula.

Una rivolta

Telegrafano da Foggia, 19:

A Cerignola notevole centro della nostra provincia molti contadini disoccupati si raccolsero sotto le finestre del Municipio, e tentarono di invadere i locali. Accorsero i carabinieri che cercarono, ma invano, di respingere la folla. Pare che nella colluttazione sia rimasto un carabiniere ucciso.

I tumultuanti tagliarono i fili del telegrafo. Furono quindi spediti messi a Foggia chiedendo rinforzi. E' giunta una compagnia di truppa.

Per l'anniversario della Comune

A Rimini, ricorrendo l'anniversario della Comune, un centinaio di dimostranti percorse la città con bandiere e simboli anarchici emettendo grida di sovversione. La pubblica forza intervenne prontamente. La dimostrazione si sciolse pacificamente. La città è tranquilla.

La febbre gialla al Brasile

Il vapore "Tainiri„ arrivato da Plymoth reca la notizia che la febbre gialla fa un centinaio di vittime giornalmente a Rio Janeiro.

Il colera nelle Filippine

Il cholera scoppiò a Zamboanga nelle isole Filippine. Il numero dei casi oltrepassa i mille.

La crisi finanziaria in francia

Persiste la corrente pessimista sulle società di credito. La *Banque de Paris* è assai discussa e dicesi sia molto impegnata sui rami. Le azioni della società dei metalli sono cadute a 40 franchi in seguito alla notizia che la società ha sospeso definitivamente i pagamenti e le operazioni e che la società si dichiarò sul mercato di Londra in liquidazione. La ricostituzione del *Comptoir d'Escompte* è decisa ma la scelta del presidente del nuovo *Comptoir* non fu ancora fatta.

Contro la lega dei patriotti

Naquet, Laguerre, Turquet e Luisant interrogati ieri dal giudice istruttore per accusa di partecipare ad una società segreta si rifiutarono di rispondere dichiarando che essendo sotto accuse politiche che non hanno nulla di comune colla giustizia e col diritto si spiegheranno soltanto ai giudici del tribunale correzionale, in faccia al paese all'opinione pubblica.

Si crede che l'affare potrà portarsi al tribunale nella prossima settimana.

Città incendiata

Telegrafano da Londra: La città di Bibundi e due villaggi nel territorio di Cameron, in seguito a scorrerie degli indigeni contro le tribù amiche alla Germania, furono incendiate da marinai tedeschi appartenenti alla cannoniera Hygdens.

Accidente ferroviario

Telegrafano da Praga, 19: In seguito al deviamento di un treno presso Cercan, vi sono quattro morti e sette feriti.

TELEGRAMMI

Madrid 19 — Il convegno della regina Vittoria con la regina reggente avrà luogo il 27 corr. a S. Sebastiano.

Budapest 19 — Il re Milano è arrivato accompagnato dal Milano di Germania Bray salutato dalla folla, e si recato all'albergo. A mezzodì lo riceverà l'imperatore ed assisterà al pranzo di Corte.

Londra 19 — Edward Scott ex-capitano garibaldino è morto.

Berlino 19 — Il *Monitore della marina* pubblica un ordine imperiale in data 12 marzo che dispone che ciascun mezzo battaglione dei battaglioni di marina si trasformi in un battaglione di quattro compagnie. Il primo battaglione risiederà a Kiel, ed il secondo a Wilhemshaven.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*